

Quaderni Coldragonesi

2

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>L'onomastica di un ceramista attestato a Fregellae. Sulle tracce del percorso verso la piena romanizzazione in una famiglia della diaspora italica</i>	pag. 11
ELISA CANETRI, <i>Osservazioni preliminari su un rilievo figurato dell'altare della cattedrale di Pontecorvo</i>	pag. 21
ANGELO NICOSIA, <i>Iscrizioni medievali di mastri e committenti nel Lazio meridionale</i>	pag. 29
FERDINANDO CORRADINI, <i>I toponimi del territorio del Comune di Rocca d'Arce riportati nel catasto murattiano (1815) con particolare riguardo a quelli del Comune di Colfelice</i>	pag. 49
COSTANTINO JADECOLA, <i>Passaporto per Pontecorvo</i>	pag. 65
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>Il Grand Tour di Mariana Starke. Viaggio in carrozza da San Germano a Ferentino</i>	pag. 75
FERNANDO RICCARDI, <i>L'estirpazione del brigantaggio nella Provincia di Campagna</i>	pag. 87
GIOVANNA RAUCCIO, <i>Il Polverificio Militare di Fontana Liri: analisi architettonica e ricadute sull'assetto urbano</i>	pag. 103
RENATO CORSETTI, <i>Gl'arçesë parla l'arçesë: considerazioni non sistematiche su alcuni aspetti del dialetto di Arce</i>	pag. 113

IL POLVERIFICIO MILITARE DI FONTANA LIRI: ANALISI ARCHITETTONICA E RICADUTE SULL'ASSETTO URBANO

Giovanna Rauccio

Il presente contributo è parte di un più ampio lavoro in cui si è indagato il volto manifatturiero della storica provincia di Terra di Lavoro tra Ottocento e primo Novecento, analizzando non solo l'evoluzione tipologica delle fabbriche più significative, ma anche le trasformazioni territoriali e urbanistiche indotte da queste nei rispettivi territori d'impianto¹. In tal senso, il Polverificio militare di Fontana Liri è caso emblematico sia dal punto di vista architettonico sia in relazione alle ricadute prodotte nel tempo sull'assetto urbano.

La proposta di impiantare nell'Italia centrale una fabbrica per la produzione di un potente esplosivo, la cosiddetta "polvere senza fumo", fu avanzata il 2 dicembre 1889 dall'allora Ministro della Guerra Bertolè-Viale, poiché non risultavano più idonei allo scopo i due preesistenti stabilimenti statali di Fossano (Cuneo) e Scafati (Salerno)².

Il Consiglio Provinciale di Terra di Lavoro prese in considerazione la possibilità di impiantare il nuovo polverificio nella Valle del Liri, dove si poteva sfruttare la ricchezza di acque, e quindi di forza motrice, che questa poteva offrire³. Così, si stabilì che il nuovo stabilimento sorgesse a Fontana Liri, in località "Madonna degli Zapponi"⁴. Il territorio (fig. 1) fu prescelto perché offriva le condizioni ambientali e di sicurezza prescritte dal Ministero della Guerra.

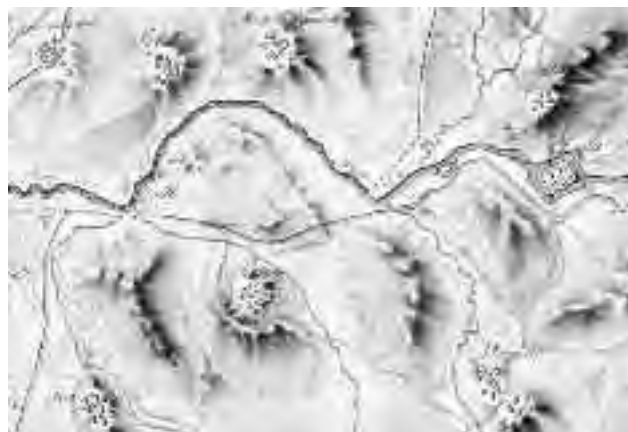


Fig. 1 - Frontiera del Regno delle Due Sicilie da Sora a Terracina (part.), 1825 ca., Biblioteca Nazionale di Napoli (d'ora in poi BNN), Sez. Manoscritti e rari, coll. C.G., b. 5B 4

Per le prime, innanzitutto si faceva riferimento al salto che in quel luogo il Liri compiva per 18 metri, da sfruttare per generare forza motrice e animare una centrale idroelettrica (fig. 2)⁵. L'incolumità della popolazione locale, al contempo, era garantita dalla sufficiente lontananza dei centri abitati⁶; tra i vantaggi logistici, la vicinanza della ferrovia, con l'eventualità di ricavare un tronco privato di accesso all'opificio⁷, e di un'importante arteria di traffico, la provinciale per Sora e Ceprano, creata proprio per favorire la costruzione di manifatture militari animate dalle acque dei fiumi Liri e Fibreno.

Il progettista del complesso fu Arturo Riccio⁸, ca-

¹ G. RAUCCIO, *L'Architettura industriale in Terra di Lavoro tra Ottocento e Novecento*, tesi di laurea in Architettura (U. E.), Seconda Università degli Studi di Napoli, a.a. 2008-09, relatori prof. arch. C. Lenza e prof. arch. F. Castanò. Una sintesi è in RAUCCIO 2011.

² PISTILLI 2000, pp. 287-288.

³ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (d'ora in poi ASCe), *Amministrazione Provinciale*, f. 9118, a. 1889.

⁴ Della località è fatta menzione anche in PISTILLI 1824, pp. 62-65.

⁵ Le immagini d'epoca a corredo dell'articolo sono state riprodotte dall'autrice presso l'archivio storico dello Stabilimento Militare Propellenti.

⁶ PISTILLI 2000, p. 289.

⁷ Cfr. CORRADINI 1998, pp. 135-143.

⁸ ASCe, *Prefettura*, Contratti, b. 31, f. 628, *Progetto di massima per la derivazione dal fiume Liri di un canale per dare la forza al nuovo polverificio per la fabbricazione della balistite*, Capo Sezione A. Riccio, Roma, 29 agosto 1890. Ivi, *Progetto di una variante al progetto di massima per la derivazione dal fiume Liri di un canale per dare la forza motrice al nuovo Polverificio per la fabbricazione della balistite*, Capo Sezione A. Riccio, Roma, 13 dicembre 1890. Parte delle tavole grafiche relative al progetto del 29 agosto 1890 è conservata in ASCe, *Prefettura*, I serie, cat. 22, b. 258, f. 2588.



Fig. 2 - La cascata sul Liri in una cartolina del 1919



Fig. 3 - Tavola I. Piano generale della località del Polverificio. Scala nel rapporto di 1:5000, in ASCe, Prefettura, Contratti, b. 31, f. 628, Progetto di massima, cit.

pitano del Genio militare⁹, sostituito in seguito dal maggiore Enrico Gastaldi¹⁰. Il disegno di massima fu redatto frettolosamente il 29 agosto 1890 (figg. 3-5). Una variante al primo progetto fu approntata il 13 dicembre del medesimo anno (fig. 6). Del 30 aprile 1891 era, invece, il piano particolareggiato¹¹ (Figg. 7-8). Il 12 maggio 1891 fu finalmente richie-

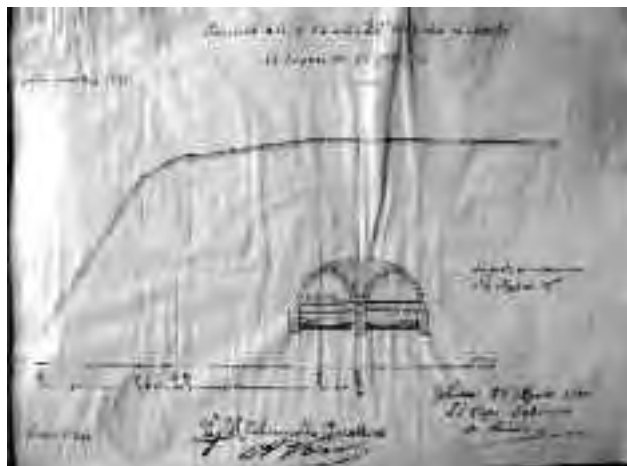


Fig. 4 - Tavola IV. Sezioni Trasversali. Scala nel rapporto di 1:200, ivi

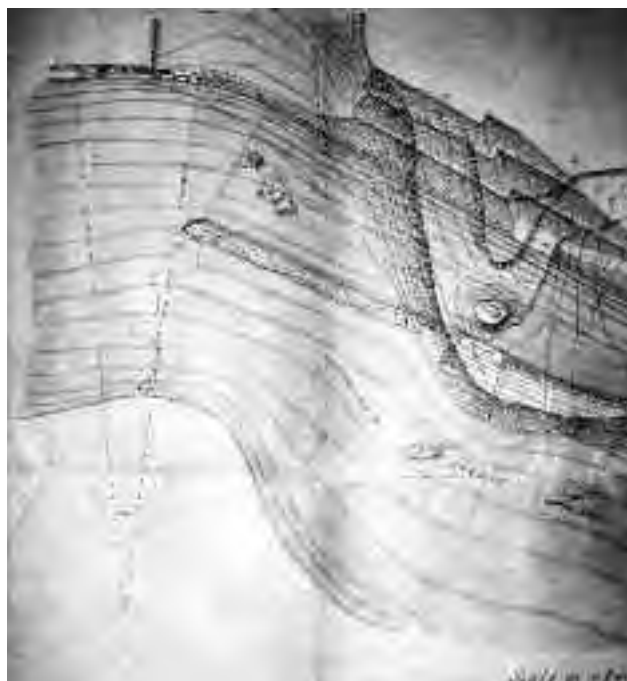


Fig. 5 - Tavola VI. Particolari delle opere di presa e di chiusa. Scala nel rapporto di 1:200 (part.), ivi

sta la derivazione d'acqua dal fiume Liri¹² (fig. 9). Tra il 1890 e il 1891 si provvide anche a espropriare i terreni per acquisire le aree necessarie alla realizzazione del Polverificio¹³. Ceduti nel giugno del 1891 dal Comune all'Amministrazione militare gli ultimi terreni¹⁴, il successivo 14 ottobre si avviò la

⁹ MOLINARI e QUARTIERI 1913, p. 216.

¹⁰ CORRADINI 1998, p. 142.

¹¹ ASCe, Prefettura, I serie, cat. 22, b. 258, f. 2588, Progetto particolareggiato per la costruzione di un canale di derivazione dal fiume Liri per la forza motrice del Nuovo Polverificio [...], Capo Sezione A. Riccio, Fontana Liri, 30 aprile 1891.

¹² Ivi, Derivazione d'acqua dal fiume Liri chiesta dal Ministero della Guerra per dare la forza motrice al Nuovo Polverificio per

la fabbricazione della Balistite, Ing. Capo Pagano, Caserta, 12 maggio 1891.

¹³ Ivi, cat. 16, b. 50, f. 110, Costruzione del Nuovo Polverificio sul Liri. Espropriazioni di immobili. Stati di consistenza degli immobili. Note di trascrizioni dei beni espropriati, aa. 1890-1904.

¹⁴ Ivi, f. 111, Costruzione di un Polverificio Militare. Svincolo d'indennità a favore di Levasseur Chiara Carolina ed altri. Ces-



Fig. 6 - Tavola I. Icnografia del Canale. Scala nel rapporto di 1:500, ivi, *Progetto di una variante al progetto di massima...*, cit.



Fig. 7 - Tavola VIII. Pianta e sezioni del primo scaricatore. Scala nel rapporto di 1:100 (part.), ivi, I serie, cat. 22, b. 258, f. 2588, *Progetto particolareggiato...*, cit.



Fig. 8 - L'edificio delle paratoie di presa come appariva agli inizi del Novecento



Fig. 9 - Una veduta del canale di derivazione dal fiume Liri nei pressi della chiusa in un'immagine d'epoca

costruzione dell'industria.

Dai capitolati a corredo dei diversi contratti d'appalto per l'edificazione delle opere murarie dello stabilimento, è possibile risalire ai materiali impiegati: alcuni furono fatti pervenire da fuori, come la pietra di Bagnorea e le lastre di travertino e ardesia; altri provenivano dall'hinterland frusinate (pozzolana di Isoletta, di colore grigio cenere, di tipo fine

e grosso) o erano prettamente locali (pietrame); molto utilizzati erano i laterizi («Mattoni detti zoccoli di Roma» e «quadrucci di Roma»); per le coperture s'impiegarono tegole, embrici, ma anche le «Pianelle da tetto dell'Impruneta, presso Firenze»; tra i cementi quello «idrofugo Ponti», il «Cemento di Marsiglia detto del Mediterraneo» e il «Portland». Le pietre di tufo provenivano dalle migliori cave presenti nel territorio di Fontana, la calce in pietra e in pasta dalle più rinomate fornaci del comune e del

sione di terreni del Comune di Fontana Liri all'Amministrazione

Militare, aa. 1871-1896.



Fig. 10 - I binari interni al complesso industriale in una foto d'epoca

suo circondario, l'arena di fiume dal Liri e dai suoi affluenti¹⁵.

Tra il 1893 e il 1894 furono realizzati la centrale idroelettrica, l'impianto delle caldaie a vapore, le officine meccaniche adibite alle riparazioni, quelle per la preparazione dell'acido solforico, nitrico, della nitrocellulosa e della distillazione della glicerina¹⁶ e un raccordo ferroviario privato, inizialmente a trazione animale e successivamente a vapore, che serviva anche al trasporto degli operai dall'abitazione al lavoro e viceversa¹⁷ (fig. 10).

Inaugurato il polverificio nel 1894 e avviata la produzione, al complesso industriale continuavano a essere aggiunte o aggiornate alcune parti funzionali: nel 1895 fu completata «la Fabbrica di *balistite*, preceduta dalla fabbrica di nitroglicerina»¹⁸ e nel 1896 quella «di *solenite* per la preparazione dei grani N. I per fucileria». Per portare a compimento l'esecuzione degli impianti pervenne al nuovo polverificio il personale di quelli di Fossano e Scafati, che avevano sospeso la loro attività, e del Laboratorio pirotecnico di Capua¹⁹.

Nel 1898 fu costruita fuori del Polverificio una «linea di tiro», sostituita per inadeguatezza nel 1902 da un poligono di tiro tuttora funzionante²⁰. L'11 gennaio 1900, invece, si rese necessario approntare un progetto per assicurare al canale che garantiva la forza motrice allo stabilimento una portata sufficiente in ogni evenienza e condizione del fiume



Fig. 11 - Tavola 2a. Planimetria della presa del Canale coll'indicazione della diga in progetto. Scala nel rapporto di 1:200 e 1:50, in ASCe, Prefettura, I serie, cat. 22, b. 258, f. 2588, Progetto delle opere occorrenti per assicurare al Canale ..., cit.



Fig. 12 - Tavola 3^a. Piazzale e scarpata della riva all'estremità del muro di cinta. Scala nel rapporto di 1:200, ivi

Liri²¹ (Figg. 11-13).

In seguito a tali lavori, se nel luglio del 1902 erano 139 gli operai impiegati al polverificio²², nel maggio del 1904 il numero di unità lavorative salì a 306, diventando così Fontana Liri «il terzo polo industriale della Media Valle del Liri dopo quelli, dalle più antiche tradizioni storiche, del triangolo Sora-

¹⁵ ARCHIVIO DI STATO DI ROMA (d'ora in poi ASRm), *Ufficio del Genio Militare di Fontana Liri*, Contratti, b. 398, f. 1, aa. 1891-1892.

¹⁶ MOLINARI e QUARTIERI 1913, p. 216.

¹⁷ PISTILLI 2000, p. 314.

¹⁸ MOLINARI e QUARTIERI 1913, p. 216.

¹⁹ Ivi, p. 218.

²⁰ PISTILLI 2000, p. 298.

²¹ ASCe, Prefettura, I serie, cat. 22, b. 258, f. 2588, *Progetto delle opere occorrenti per assicurare al Canale per la forza motrice del Polverificio di Fontana Liri la sua portata normale in ogni evenienza e qualunque sieno le condizioni del Fiume Liri [...]*, Tenente Colonnello Direttore Interinale Fonseca, Roma, 11 Gennaio 1900.

²² LUCERNARI e GROSSI 1904, pp. 12582-12584.



Fig. 13 - Tavola 4^a. Ponti e piano inclinato di servizio per l'esecuzione del lavoro progettato. Scala nel rapporto di 1:100, ivi



Fig. 14 - Una veduta generale del complesso industriale agli inizi del Novecento

Arpino-Isola Liri legati all'industria cartaria e tessile»²³ (fig. 14).

L'originario centro agricolo si era trasformato in agglomerato industriale, con la costruzione di numerose abitazioni per accogliere gli operai specializzati giunti dal Piemonte e dalla Campania. Relativamente all'emergenza abitativa, si ritenne necessario non procedere all'edificazione di squallidi «casermoni» o di scomode «case alveari», preferendo, al contrario, confortevoli casette unifamiliari per non operare una repentina frattura con l'ambiente agreste in cui i nuovi operai avevano fino ad allora vissuto²⁴. Contemporaneamente, le abitazioni riservate agli ufficiali e ai funzionari alle dipendenze del polverificio sorsero sulla vicina collinetta di Monte dei Corvi, prescelta per la favorevole esposizione. L'elegante zona residenziale è ancora oggi conosciuta come «Gli Alloggi»²⁵.

Nel corso del tempo, intanto, prendeva forma una moderna città a valle, dotata di tutti i servizi necessari alla vita sociale, il cui bacino d'utenza si estendeva alle popolazioni dei paesi limitrofi. La crescita urbana era tale da condurre alla creazione di un'amministrazione autonoma: la nuova sede municipale di Fontana Liri Inferiore veniva così distinta dal vecchio centro montano di Fontana Liri Superiore, declassato a frazione²⁶.

Il complesso industriale ancora oggi si erge a ri-



Fig. 15 - Foglio catastale n. 10 del comune di Fontana Liri (U.T.E. 1983-scala 1:2.000)

dosso del fiume, costeggiando la S.S. 82 «Valle del Liri», asse viario che ha costituito la «spina dorsale» del moderno insediamento urbano a valle; occupa complessivamente una superficie di 64 ettari ed è racchiuso in un perimetro di 3,5 chilometri (fig. 15). L'ubicazione e la progettazione delle unità produttive sono state fin dalle origini profondamente condizionate dalla necessità di sfruttare le acque del fiume Liri per rendere possibili tutte le operazioni in esse compiute: per questo motivo le strutture sorgono in prossimità del corso d'acqua, lo scavalcano, lo costeggiano, mentre la zona direzionale si localizza ai margini della corte di accesso alle officine, quindi a ridosso dell'attuale Corso Trieste, tratto urbano dell'antica arteria di collegamento con il comune di Sora.

La nascita del Regio Polverificio ha, dunque, comportato uno stravolgimento urbanistico di enormi proporzioni del territorio di Fontana, in termini sia fisici sia in relazione alle infrastrutture e ai servizi. Nel corso del tempo si è consolidato un nucleo abitato dotato di tutte le necessarie attrezzature,

²³ *Ibidem.*

²⁴ *Ibidem.*

²⁵ PISTILLI 2000, pp. 179; 292.

²⁶ *Ibidem.*



Fig. 16 - La palazzina direzionale nella sua configurazione architettonica dei primi decenni del Novecento



Fig. 17 - L'attuale fronte della direzione



Fig. 18 - Le officine dell'acido nitrico prospicienti corso Trieste

tanto da divenire in seguito Comune autonomo. Ciò si è verificato perché questo, grazie alla presenza dell'importante manifattura militare, si è imposto come polo attrattivo in perenne contrapposizione col vecchio centro storico d'impianto medievale, arroccato su una vicina altura e lontano dalle maggiori



Fig. 19 - La caserma del Distaccamento in una cartolina d'inizio Novecento



Fig. 20 - La caserma del Distaccamento allo stato attuale

vie di comunicazione, sempre più necessarie in un'era di esponenziale ascesa dei moderni mezzi di trasporto.

I fronti longitudinali delle officine e la palazzina direzionale si sviluppano proprio lungo la S.S. 82 "Valle del Liri", dalla quale è accessibile anche l'annessa caserma dei Carabinieri. Il rappresentativo ingresso al complesso era ricavato nello stabile che ospita gli uffici, in asse con la novecentesca piazza di Fontana Liri Inferiore (figg. 16-20).

Attraverso l'androne della direzione, si giunge al piazzale interno d'accesso alle officine, su cui prospettano il fronte interno della palazzina con gli uffici e un piccolo edificio a doppia falda, un tempo sormontato da una torretta con un orologio, poi crollata (figg. 21-24).

Il polverificio appare generalmente costruito in muratura di pietra locale con nucleo interno in opera cementizia, rivestita con mattoni pieni d'argilla a faccia vista. Tuttavia, alcune officine appaiono realizzate in muratura di blocchi tufacei con ricorsi orizzontali di laterizi, mentre i pilastri di sostegno



Fig. 21 - Il fronte interno della direzione intorno al 1940



Fig. 22 - Il fronte interno degli uffici oggi



Fig. 23 - L'ex "edificio dell'orologio"

delle tettoie, coperte mediante orditura in legno con sovrastanti lastre di cemento amianto ondulate, sono stati edificati interamente in mattoni. All'interno dei laboratori, in epoca precedente le distruzioni dell'ul-



Fig. 24 - Un magazzino nel piazzale interno con alle spalle le officine dell'acido nitrico



Fig. 25 - L'interno di un capannone industriale così come appariva nel periodo pre-bellico

tima guerra, ricorrevano pilastrini cavi di sostegno alle capriate, entrambi in ferro (*fig. 25*).

In relazione al trattamento degli apparati decorativi, parallelamente a quanto già accadeva in altri ambiti geografici italiani, anche in Terra di Lavoro, con la costruzione del polverificio di Fontana Liri, si scelse di impiegare le declinazioni dell'eclettismo per sperimentare pratiche costruttive e tendenze stilistiche di contesti estranei alla realtà locale, piuttosto che consolidare quelle tradizionali della regione d'insediamento.

Il gusto cui si uniformava l'architettura industriale dalla seconda metà del XIX secolo dipendeva molto dall'estrazione sociale o dalle specifiche preferenze dell'imprenditore fondatore: nel nostro caso, essendo stata ordinata la costruzione dal Ministero della Guerra, le ipotesi sono varie e dipendenti da diversi fattori, ma quella più plausibile riguarda il tentativo di trasferire in uno stabilimento tanto rappresentativo un linguaggio architettonico di più ampio respiro, sottolineando al contempo il prestigio della committenza.

Se si considerano l'uso generalizzato del mattone a vista come rivestimento, sia nei paramenti esterni sia nei contorni delle aperture dei capannoni, i cromatismi ottenuti attraverso la contrapposizione di intonaco e laterizio (*fig. 26*), gli eleganti giochi di colori in facciata e le coperture dei tetti con tegole margliesi rosse, indubbiamente si riscontrano un'elevata accuratezza costruttiva e un riferimento diretto alle città operaie sorte nell'ultimo scorcio dell'Ottocento nell'Italia settentrionale, e in particolare all'impianto di Crespi d'Adda. Difatti, se si osserva il modo in cui le pareti delle officine sono alleggerite dall'introduzione di finestre cieche, rosoni e aperture con ghiera in cotto, l'associazione non può che rimandare alla matrice romanico-lombarda d'ispirazione dello stabilimento bergamasco.

La cura dell'affaccio sulla città (*fig. 27*) è affidata alle proporzioni e al passo delle aperture; agli sporti delle cornici; ai portali in calcare; ai cordoli in laterizio; alla scansione modulare definita dall'ordine gigante delle paraste sul prospetto laterale delle officine dell'acido nitrico, ulteriormente contraddistinte da timpani dal profilo scalettato e a rilievo



Fig. 26 - La corte interna di uno degli stabili del complesso industriale



Fig. 27 - L'ingresso principale al Polverificio e le officine dell'acido nitrico nel 1904

(analoghi a quelli ancora visibili nell'ex zuccherificio Eridania di Verona); ai contrasti cromatici creati da inserti in pietra nel rivestimento delle riquadrature delle finestre; al profilo arcuato di queste ultime; al bugnato bicromo dei pilastri delimitanti il solenne ingresso ad arco della caserma del Distaccamento (*fig. 28*); alla testata con coronamento a gradoni della palazzina direzionale, un tempo caratterizzata da un bugnato liscio e sedili in facciata (*fig. 29*).



Fig. 28 - Un dettaglio dell'attuale ingresso alla caserma dei carabinieri

Il risultato è un'architettura sobria e autorevole, che si ripete con i medesimi caratteri anche all'interno: il rivestimento in mattoni a vista, scandito da lesene, era esteso anche ai "gazogeni", ornati in origine da decorative mantovane in ferro zincato, che abbellivano persino le officine (fig. 30).

Piuttosto "pittoresco" appare il gusto dell'ex edificio dell'orologio, con le effigi della Marina (probabilmente uno stazionamento di questo corpo aggiunto successivamente al primitivo complesso), i motivi geometrici affrescati, l'ordine di archetti in cotto impostato su mensole, l'alternanza di intonaco e file ricorrenti di mattoni, la policromia del complesso (fig. 31).

Si uniformavano alle coeve esperienze settentrionali anche le residenze degli ufficiali alle dipendenze del polverificio, sulla sommità della collinetta di Monte dei Corvi, distante meno di un chilometro dallo stabilimento industriale: mono e plurifamiliari, immerse in ampi giardini, accessibili da un lungo viale alberato, disposte a formare un impianto articolato, quasi spontaneo, sono variabili anche nella forma delle piante, quadrata, se di dimensioni contenute, e rettangolare, se più grandi (fig. 32). Severe ma eleganti, si compongono generalmente di 2-3 piani fuori terra. Le abitazioni destinate agli operai erano, invece, ricavate all'interno del centro urbano a valle.

Concludendo, osserviamo che il polverificio di



Fig. 29 - Una raffigurazione del 1903 dello stabile direzionale



Fig. 30 - Le officine delle caldaie a vapore (inizi XX sec.)



Fig. 31 - L'edificio dell'orologio in una foto d'epoca

Fontana Liri, analogamente ad altri casi italiani contemporanei, è stato il motore economico che ha comportato la trasformazione di un paesaggio agra-



Fig. 32 - Una delle residenze degli ufficiali sulla collinetta di Monte dei Corvi

rio moderatamente “manipolato” in uno industriale decisamente più strutturato perché legato a un polo produttivo, con tutte le esigenze che una tale installazione necessariamente comporta. Pertanto, s’inserisce tra quelle realtà che, a cavallo tra Otto e Novecento, e non solo nel settentrione d’Italia, hanno trasformato il volto dei nostri territori, sulla spinta della crescita economica e dei perfezionamenti delle tecniche di produzione industriale, denunciando un intervento umano non sempre rispettoso delle preesistenze ambientali. Tuttavia, non mancava, negli intenti dei progettisti dell’epoca, il desiderio di uniformare le fabbriche al gusto stilistico in auge, convergendo verso un’architettura produttiva “italiana” che esulasse dai particolarismi regionali.

BIBLIOGRAFIA

- CORRADINI 1998 = F. CORRADINI, *Un inedito di Federico Grossi: “Come fu prescelto Fontana Liri per il nuovo Polverificio”*, in *Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone*, I, numero unico, (1998), pp. 135-143
- LUCERNARI e GROSSI 1904 = *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei Deputati*, Sessione 1902-1904, Discussioni, XIII, Roma, 1904, pp. 12582 e ss. (Lucernari); 12584 e ss. (Grossi)
- MOLINARI e QUARTIERI 1913 = E. MOLINARI e F. QUARTIERI, *Notizie sugli esplosivi in Italia*, Milano, Ulrico Hoepli, 1913, p. 216
- PISTILLI 1824 = F. PISTILLI, *Descrizione storico-filologica delle antiche, e moderne città e castelli, esistenti accosto de’ fiumi Liri, e Fibreno*, Napoli, Dalla Stamperia Francese, 1824, pp. 62-65
- PISTILLI 2000 = G. PISTILLI, *Fontana Liri. Due centri, una storia*, Fontana Liri, Amministrazione comunale, 2000, pp. 287-288
- RAUCCIO 2011 = G. RAUCCIO, *L’architettura industriale in Terra di Lavoro tra Ottocento e primo Novecento: un’analisi per casi esemplari*, in *Patrimonio Industriale: rivista AIPAI*, V, Vol. 7 (in C.d.S.).

FONTI ARCHIVISTICHE

- ASCe, *Amministrazione Provinciale*, f. 9118, a. 1889
- ASCe, *Prefettura*, Contratti, b. 31, f. 628, *Progetto di massima per la derivazione dal fiume Liri di un canale per dare la forza al nuovo polverificio per la fabbricazione della balistite*, Capo Sezione A. Riccio, Roma, 29 agosto 1890
- Ivi, *Progetto di una variante al progetto di massima per la derivazione dal fiume Liri di un canale per dare la forza motrice al nuovo Polverificio per la fabbricazione della balistite*, Capo Sezione A. Riccio, Roma, 13 dicembre 1890
- Ivi, I serie, cat. 16, b. 50, f. 110, *Costruzione del Nuovo Polverificio sul Liri. Espropriazioni di immobili. Stati di consistenza degli immobili. Note di trascrizioni dei beni espropriati*, aa. 1890-1904
- Ivi, f. 111, *Costruzione di un Polverificio Militare. Svincolo d’indennità a favore di Levasseur Chiara Carolina ed altri. Cessione di terreni del Comune di Fontana Liri all’Amministrazione Militare*, aa. 1871-1896
- Ivi, cat. 22, b. 258, f. 2588, *Progetto particolareggiato per la costruzione di un canale di derivazione dal fiume Liri per la forza motrice del Nuovo Polverificio [...]*, Capo Sezione A. Riccio, Fontana Liri, 30 aprile 1891
- Ivi, *Derivazione d’acqua dal fiume Liri chiesta dal Ministero della Guerra per dare la forza motrice al Nuovo Polverificio per la fabbricazione della Balistite*, Ing. Capo Pagano, Caserta, 12 maggio 1891
- Ivi, *Progetto delle opere occorrenti per assicurare al Canale per la forza motrice del Polverificio di Fontana Liri la sua portata normale in ogni evenienza e qualunque sieno le condizioni del Fiume Liri [...]*, Tenente Colonnello Direttore Interinale Fonseca, Roma, 11 Gennaio 1900
- ASRm, *Ufficio del Genio Militare di Fontana Liri*, Contratti, b. 398, f. 1, aa. 1891-1892
- BNN, *Sezione Manoscritti e rari*, coll. C. G., b. 5B 4.